

D'altra parte l'Amministrazione ha rilevato la delicatezza di qualsiasi intervento sulle rappresentanze italiane all'estero in quanto ciò spesso comporta notevoli problemi politici e diplomatici.

Sempre sotto il profilo amministrativo e dell'organizzazione, va rilevato come, in attuazione di quanto disposto dalla legge 222 del 2007 ed in coerenza con il processo di revisione organizzativa avviato dal comma 404, lettera g) della Finanziaria 2007, ai fini della razionalizzazione della spesa, le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1^a categoria sono stati dotati di autonomia gestionale e finanziaria. L'Amministrazione ha, inoltre, avviato due importanti progetti di innovazione tecnologica che saranno operativi entro il 2009: il "Consolato digitale" e la gestione in formato elettronico della mole ingente di comunicazioni scritte, che ogni giorno il Ministero scambia con la propria rete e con le altre Amministrazioni. Quanto al primo progetto, esso consentirà, tramite una piattaforma informatica per la gestione integrata dei dati e delle funzioni consolari (SIFC), l'erogazione *on line* dei seguenti servizi consolari: la carta d'identità elettronica, la procedura semplificata per il rilascio dei passaporti e delle certificazioni, l'iscrizione *on line* all'anagrafe degli italiani all'estero, la verifica dello stato delle pratiche e la richiesta di informazioni. Tale snellimento amministrativo, sia in termini di risorse umane che di risparmi per il contribuente, ha indotto ad utilizzare l'espressione colorita di "consolato a domicilio". Con il secondo progetto si prevede un abbattimento drastico del consumo di carta, con conseguente forte risparmio, oltre alla maggiore rapidità, attraverso le nuove tecniche di archiviazione digitale, nella ricerca automatica dei contenuti e nella creazione dei fascicoli.

Altra innovazione operata riguarda l'accorpamento di capitoli di spesa relativi ai finanziamenti all'estero per consumi intermedi; con tale operazione si consente di effettuare già dal 2008, un'unica rimessa valutaria per i capitoli di parte corrente elencati nella Tabella A della circolare di applicazione del d.P.R. n. 120 del 2000. Con una notevole semplificazione procedurale si è disposta infatti la confluenza in un unico capitolo di spesa (1613) delle quote parti di singoli capitoli/piani gestionali (1523/5, 1523/7, 1523/9, 2560/4, 2560/5, 1636/3, 1712).

Tra i problemi affrontati dal Ministero nel 2007 va ricordato il processo di dismissione immobiliare previsto dai commi² 1311-1314 della Finanziaria 2007. A tale proposito è stato costituito un tavolo congiunto Demanio/Esteri, che ha lavorato per un periodo di 6 mesi soprattutto sulla corretta valutazione dei cespiti (n. 15 immobili da dismettere). La partecipazione del demanio certamente ha costituito uno strumento di accelerazione nel processo della dismissione immobiliare nell'ambito del quale il MAE resta comunque l'ente gestore. D'altra parte l'Amministrazione ha lamentato la perdita di notevoli risorse ottenute dal Ministero attraverso la locazione degli immobili oggetto della dismissione. Inoltre ai sensi del comma 1314 solo una quota non inferiore al 30 per cento dei proventi derivanti dalle operazioni di dismissioni può essere destinata alla ristrutturazione, restauro e manutenzione straordinaria degli immobili ubicati all'estero. Tale destinazione peraltro è vincolata agli obiettivi indicati nell'aggiornamento del Patto di stabilità e crescita presentato all'Unione Europea.

Appaiono apprezzabili i propositi enunciati nei documenti programmatici sulla promozione di una "cultura dei risultati" e conseguentemente di promozione di interventi mirati di informazione e formazione con l'appoggio del Servizio di Controllo Interno (SECIN) e dell'Istituto diplomatico, mirate ad assicurare lo sviluppo delle competenze in materia di programmazione, controllo e valutazione. E' evidente che si dovrà in futuro controllare se questi buoni propositi si siano tradotti in pratiche realizzazioni.

² Per la finanziaria 2007, così come per le altre finanziarie composte di un solo articolo si citano direttamente i commi.

Dalla nota preliminare al consuntivo 2008 si possono rilevare alcuni risultati raggiunti nell'attuazione delle priorità politiche e degli undici "obiettivi strategici" indicati dal Ministro.

Una considerazione di metodo riguarda gli indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi. Se, infatti, quelli finanziari possono meglio evidenziare il grado di attuazione, lo stesso non si può dire degli indicatori dell'attività svolta dai vari Centri di Responsabilità.

Non a caso, infatti, da una rapida rassegna dell'attività svolta per il raggiungimento degli obiettivi - e, conseguentemente, delle priorità politiche - si può rilevare che l'Amministrazione dichiara, sia pure con diverse modulazioni (pienamente raggiunto, validamente realizzato, raggiunto "attraverso la realizzazione di iniziative di carattere politico e tecnico" o con una "serie di azioni" o "iniziative"), che tutti gli obiettivi strategici sono stati raggiunti.

Va dato atto, peraltro, che uno sforzo per fornire un quadro migliore dei risultati raggiunti è stato compiuto con il Rapporto di *performance* per l'anno 2007.

Come già rilevato nella precedente relazione, il forte contenimento degli stanziamenti ha investito varie strutture del Ministero, tra le quali alcune particolarmente delicate come l'Unità di crisi, ma anche la rete di istituzioni di ricerca e di studio, senza dimenticare le misure di protezione e sicurezza delle sedi diplomatiche.

In merito all'Unità di crisi³, dalla istruttoria condotta presso l'Amministrazione, è emersa la complessità del lavoro che questa è chiamata a svolgere così come la difficoltà che incontra per le modalità di allocazione delle risorse finanziarie e per la stessa entità dei finanziamenti. Infatti, si verifica da alcuni anni la singolare situazione di stanziamenti iniziali che non corrispondono all'effettivo fabbisogno necessario a far fronte ai delicati compiti della struttura. Accade infatti che l'attuale progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio imposti dalla finanziaria comporti inevitabilmente progressive integrazioni con il passare dei mesi e anche un non corretto rapporto costi-benefici ed una programmazione della spesa imprecisa e pertanto più onerosa.

Sarebbe utile, dunque, destinare stanziamenti adeguati evitando la loro assegnazione *in limine* e studiando la possibilità di una maggiore flessibilità di alcune procedure al fine di tener presente la particolarità di un settore che deve far fronte istituzionalmente ad emergenze continue.

Proprio per questo, in quanto si tratta di spese per la sicurezza dei nostri connazionali, data anche l'assoluta imprevedibilità del manifestarsi delle crisi, appare necessario che l'Unità sia sempre in grado di poter intervenire, con disponibilità di risorse finanziarie, in qualsiasi momento.

³ L'Unità di Crisi è una struttura operante, come già evidenziato, all'interno della Segreteria Generale e preposta a seguire le situazioni internazionali di tensione e di crisi, con particolare riguardo agli interessi italiani, nonché a tutelare in situazioni di emergenza la sicurezza dei connazionali all'estero, avvalendosi anche della collaborazione di altre amministrazioni ed organi dello Stato. Le sue attività si suddividono sostanzialmente in due categorie: 1) attività ordinarie di prevenzione dei rischi e di preparazione dei piani di emergenza 2) attività di gestione delle crisi e interventi di soccorso. Quanto alle attività ordinarie esse si basano sulla valutazione e l'analisi dei fattori di rischio Paese che potrebbero generare un'emergenza, e sul monitoraggio della presenza italiana all'estero attraverso una complessa raccolta di dati che confluiscono nei sistemi informatici gestiti direttamente dall'Unità di Crisi stessa. Gli strumenti sono costituiti da fonti sia istituzionali che "aperte" (stampa, ect.), nonché dagli accordi con le associazioni di categoria dei *tour operators*, con le ONG, con le varie imprese italiane all'estero e con il collegamento diretto con l'anagrafe consolare. I dati vengono raccolti in una banca dati dell'Unità di Crisi ed utilizzati per la pianificazione degli interventi ogni qualvolta siano coinvolti dei connazionali. In merito all'attività di gestione delle crisi, l'Unità predispone gli interventi necessari per prestare assistenza e soccorso e per rimpatriare i connazionali coinvolti in situazioni di emergenza che si verificano all'estero con un'attività complessa che rende indispensabile che essa disponga nel corso dell'intero esercizio finanziario di stanziamenti adeguati alle eventuali impreviste esigenze di gestione delle emergenze, si da garantire la massima flessibilità.

Dall'istruttoria svolta presso l'Amministrazione è emerso che il funzionamento dell'Unità di Crisi non possa prescindere da un'adeguata dotazione finanziaria che nell'ultimo triennio si è attestata su 7 milioni di euro annui.

Dall'analisi del rendiconto sono emerse aspetti positivi e criticità.

Va in primo luogo segnalato che, dalla rilevazione operata per categoria di spesa, le risorse di bilancio in termini di competenza sono riferite essenzialmente a tre fattispecie: "trasferimenti correnti all'estero" (61,18 per cento), "redditi da lavoro dipendente" (25,50 per cento) e "consumi intermedi" (8,29 per cento).

In merito ai rapporti finanziari/contabili tra l'Amministrazione centrale e la rete degli uffici all'estero (Ambasciate, Consolati, Istituti di cultura), essi hanno avuto un andamento regolare in attuazione delle vigenti disposizioni (d.P.R. n. 120/2000).

Appare invece significativo il processo di revisione delle procedure inerenti alle spese all'estero avviato dalla Amministrazione a partire dal 2007 e tendente ad accrescere l'autonomia gestionale delle sedi e, nel contempo, la responsabilità dei funzionari delegati.

Iniziative di semplificazione sono state introdotte con un primo accorpamento di voci di spesa inerenti al funzionamento delle sedi all'estero, ristrutturate nel 2008 con la diversa impostazione data al capitolo 1613 "fondo da assegnare alle rappresentanze diplomatiche ed agli uffici consolari di prima categoria per le proprie spese istituzionali e di funzionamento".

Un altro strumento di flessibilità gestionale si è ottenuto con il Fondo speciale di cui al comma 1318 della Finanziaria 2007, divenuto operativo a seguito dell'approvazione di un decreto interministeriale che ha consentito l'attivazione dei primi fondi.

In proposito, ulteriori innovazioni sono state introdotte dall'art. 18, comma 2 *bis* del DL n. 159 del 2007 che ha dotato di autonomia gestionale e finanziaria le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1^a categoria al fine di assicurare il perseguimento dei loro compiti istituzionali e di razionalizzare la spesa. La norma citata ha previsto per la concreta attuazione di tale obiettivo l'emanazione di un Regolamento di esecuzione *ex art.* 17, comma 1 della legge 400 del 1988 il cui processo di definizione è stato già avviato.

La norma introdotta dal DL n. 159 del 2007 si pone nella stessa linea, e completa, il comma 404 della Finanziaria 2007, già prima richiamato, sulla razionalizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri.

Per completezza di informazione, va ricordato quanto disposto dal DL n. 8 del 2008, convertito nella legge n. 245 del 13/3/2008, che all'art. 1 prevede alcuni interventi in materia di cooperazione allo sviluppo. In particolare il comma 1 autorizza per l'anno 2008 una spesa di 94 milioni di euro ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge n. 49 del 2007, come determinati nella Tabella C della Finanziaria 2008; il comma 2 consente al MAE, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, di ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, nei casi di necessità ed urgenza, assegnando priorità assoluta all'impiego di risorse locali sia umane sia materiali; il comma 3, in deroga ai commi 9, 56 e 57 della Finanziaria 2006, autorizza il MAE ad affidare ad incarichi temporanei di consulenza anche ad enti ed organismi specializzati ed assicurare contratti di collaborazione coordinata e continuativa con personale estraneo alla PA in possesso di specifiche professionalità.

In materia di consulenze e di incarichi, pur tenendo presente le esigenze particolari del MAE, la Corte non può esimersi dal rilevare che al di fuori dei casi eccezionali del tipo di quelli testé richiamati, sarebbe necessario limitare l'affidamento di incarichi a personale esterno all'Amministrazione per lavori e competenze rientranti tra i compiti istituzionali del Ministero.

2. Contesto normativo e programmatico

2.1. Il Dpef 2008-2011

Data la peculiarità della missione, affidata istituzionalmente al MAE, appare difficile trovare un preciso contesto normativo e programmatico nel quale inserire l'attività di questo Ministero, perché essa riguarda tutta la politica estera, generale ed europea, dell'Italia. Si può rilevare che punti di riferimento di carattere generale imprescindibili sono: la Carta delle Nazioni Unite e tutti gli atti e le organizzazioni ad esse collegate, l'ordinamento comunitario, nonché, nell'ambito dell'ordinamento italiano, la Costituzione e le leggi e gli atti di natura regolamentare che ne hanno disciplinato l'organizzazione e l'attività, tra i quali assume un particolare rilievo il d.P.R. 5 gennaio 1967 n. 18, successivamente modificato in alcune parti.

Quanto agli atti programmatici, se il principale documento di programmazione economico-finanziaria per il periodo 2007-2011 non fa uno specifico riferimento alla politica estera, va rilevato con interesse l'inserimento nel Dpef 2008-2011 di una "proiezione internazionale" nell'ambito delle "politiche per la crescita sostenibile". Correttamente, infatti, si sottolinea che una presenza attiva dell'Italia sulla scena politica internazionale costituisce un fattore imprescindibile di sviluppo dell'economia e di promozione degli scambi e si aggiunge che, per ottenere questo risultato, sono necessarie strutture solide, un crescente coordinamento ed una sinergia fra tutti i soggetti interessati alla proiezione esterna del Paese. Ne discende, quindi, l'esigenza di potenziare l'investimento nella politica estera e negli strumenti atti a perseguirla, ponendo basi concrete per l'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo italiano.

Il Governo, quindi, si propone di continuare l'azione già avviata nel 2007 che si è estrinsecata nel rafforzamento del ruolo dell'Italia in sede europea e nelle relazioni transatlantiche; nell'impegno per la pace, la sicurezza e la stabilità soprattutto nel Mediterraneo, attraverso le missioni internazionali delle Forze Armate; nel rilanciare le relazioni tra l'Italia e le grandi economie emergenti in Asia.

Tra gli strumenti per favorire la proiezione internazionale dell'Italia viene indicata una più funzionale rete diplomatico-consolare, considerata la premessa indispensabile per una presenza attiva e rafforzata nelle diverse aree geografiche. Il Governo ha, pertanto, preso l'impegno di investire nell'obiettivo indicato invertendo la tendenza, registrata nel precedente quinquennio, di una progressiva riduzione delle risorse finanziarie ed umane ed attuando misure concrete in termini di recupero, di produttività e di efficacia.

2.2. Le note preliminari

La nota preliminare al Bilancio 2007 esprime l'esigenza di un rafforzamento del MAE, che, in una situazione difficile della finanza pubblica, si dovrà realizzare con una razionalizzazione delle risorse esistenti e una semplificazione delle procedure. Questo documento pone l'intensificazione della funzione di coordinamento come "presupposto essenziale" per la promozione degli interessi italiani; per la valorizzazione dei cittadini e delle imprese italiane nel mondo attraverso – per queste ultime – la loro internazionalizzazione; per la promozione dell'immagine e della cultura italiana e per la modernizzazione dell'Amministrazione.

Il documento in esame passa in rassegna i compiti e le attività che le diverse strutture del Ministero sono chiamate a svolgere.

In merito alla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) si fa riferimento all'obiettivo da raggiungere dello 0,51 per cento del Pil da destinare all'aiuto allo sviluppo entro il 2010 e dello 0,70 entro il 2015, ma si lamenta la contrazione nel 2007 del 33 per cento delle risorse, 382,20 milioni di euro, rispetto allo stanziamento di 573,02 milioni di euro, previsto dalla Finanziaria 2005.

Alla Direzione Generale per la Promozione Culturale (DGPC) era prevista l'assegnazione di euro 192.278.072 per la promozione culturale, con particolare riferimento al rafforzamento dell'insegnamento della lingua italiana ed il suo sostegno nelle "Scuole europee" ed a livello universitario. Analoghe iniziative erano previste per la cooperazione universitaria, anche in campo scientifico e tecnologico, in stretto collegamento con le Ambasciate, con la Conferenza dei Rettori e con il MUR.

La Direzione Generale Italiani all'estero e le politiche migratorie (DGIT), con uno stanziamento di 69.031.156 (decurtato del 10 per cento rispetto alla previsione di euro 76.789.082,00) doveva far fronte ai diversi compiti a favore delle collettività italiane all'estero, al migliore funzionamento degli Uffici consolari e, sul versante interno, ad una più efficace gestione dei flussi migratori ed alla lotta all'immigrazione illegale. La richiesta avanzata da questo C.d.R. di un incremento delle risorse umane e finanziarie era motivata dall'esigenza di aggiornare le anagrafi consolari e di assistere maggiormente i nostri cittadini in quei Paesi, dove sono carenti i sistemi di protezione locale ed in genere di favorirne l'integrazione nei Paesi ospiti e allo stesso tempo salvaguardare i legami con l'Italia.

La Direzione Generale per gli Affari Amministrativi, bilancio e patrimonio (DGAA) e la Direzione Generale per la Cooperazione Economica e finanziaria multilaterale (DGCE) svolgono entrambe compiti "trasversali", curando, la prima, tutti i rapporti più squisitamente politici multilaterali; la seconda, la partecipazione, anche attraverso il contributo finanziario, alle varie organizzazioni internazionali, nonché il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese (compiti per i quali ha subito una forte contrazione degli stanziamenti).

A questa cooperazione "trasversale" si affianca l'attività "verticale" delle Direzioni generali per aree geografiche i cui compiti sono spesso complementari rispetto a quelle prima evocate, perché curano la cooperazione culturale, l'internazionalizzazione delle imprese, interventi più tipicamente di politica estera e di sicurezza e la partecipazione alle organizzazioni geografiche (tipico esempio la DGEU che segue – e finanzia – il Consiglio d'Europa e l'Iniziativa Centroeuropea-INCE - rivolta quest'ultima ai Paesi dell'area danubiano-balcanica).

Un posto a parte occupa la Direzione Generale per l'Integrazione Europea (DGIE), la cui attività riveste una spiccata peculiarità, che la differenzia dalla politica estera generale, pur nelle forti interazioni con essa. Questa peculiarità discende dalla caratteristica del processo di integrazione europea, che deve seguire questa Direzione generale, e che ha assunto connotati diversi da quelli propri della politica estera venendo ad incidere direttamente nell'ordinamento interno. Essa si riverbera sul *modus operandi* di questa struttura del MAE, che è rivolta allo stesso tempo a tutelare gli interessi italiani nell'ambito dell'Unione europea, ma anche "a dare il proprio contributo affinché l'Unione europea possa fornire risposte adeguate" sui "diversi fronti" di politica interna ed esterna (la cd. PESC) dell'Unione stessa. In tale ottica il MAE ha svolto un'azione importante per la riforma istituzionale dell'Unione, ma anche, in collaborazione con le altre amministrazioni italiane, per il rilancio della cd. "Strategia di Lisbona" per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile, la quale costituisce ormai la pietra angolare dell'attività comunitaria in campo economico e sociale.

Per quanto riguarda i profili finanziari, dal documento in esame si rileva una consistente contrazione degli stanziamenti di poco meno del 10 per cento; una presenza rilevante di residui

passivi (il 16 per cento circa delle previsioni assestate del 2006). Nella ripartizione degli stanziamenti le quote più consistenti (l'83,5 per cento del totale) sono destinate a quattro C.d.R.: al C.d.R. n. 6 (DGAA) il 36 per cento; al n. 9 (DGCS) il 23 per cento; al n. 12 Direzione Generale Affari Politici e Diritti Umani (DGAP) il 13 per cento; al n. 10 (DGPC) il 9 per cento.

Della nota preliminare 2008 si dirà più ampiamente nella relazione del prossimo anno. In questa sede si rilevano solo alcuni elementi sulla nuova impostazione per "missioni e programmi". Questo documento ricorda brevemente le priorità politiche indicate nel Programma di Governo, già richiamate nella nota preliminare 2007

La nota preliminare analizza i Programmi della Missione 4 di competenza del MAE (4.1, 4.2, 4.4, 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9) e i Programmi 32.2 e 32.3 nell'ambito della missione "trasversale" n. 32 sui "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche". Accanto ai Programmi sono indicati gli Obiettivi, che essi devono perseguire con l'indicazione delle risorse assegnate sia ai singoli obiettivi che all'intero Programma. Nel 2008, la maggior parte delle risorse (circa il 90 per cento) è concentrata in alcuni programmi, che sono affidati, in larga parte, agli stessi C.d.R., che nel 2007 assorbivano l'ammontare più rilevante. Sul totale previsto di 1.892,4 milioni di euro, infatti, ne sono destinati:

- al programma 4.2 (Cooperazione allo sviluppo): 675,6 (35,70 per cento);
- al programma 4.6 (Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale): 828,4 (43,78 per cento);
- al programma 4.9 (Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero): 213,00 (11,26 per cento).

La nota, seguendo la nuova impostazione, dopo il quadro riassuntivo dei programmi, degli obiettivi attribuiti ad essi e dei rispettivi stanziamenti, li analizza in dettaglio riportando sia il contenuto dei vari obiettivi, sia il carattere pluriennale e strategico, sia il riferimento al C.d.R. e agli indicatori associati all'obiettivo. Seguono varie Tavole con i dati finanziari secondo le diverse classificazioni (spese correnti, in conto capitale, per capitoli, per macroaggregati, per UPB).

Nel quadro sintetico delle previsioni della spesa per il triennio 2008-2010 si indica per il 2008: 2.222 milioni di euro (di cui 2.215 di parte corrente e 7 di c/capitale); per il 2009: 2.251 (di cui: 2.244 parte corrente e 7 di c/capitale); per il 2010: 2.248 (di cui 2.241 di parte corrente e 7 di c/capitale). Il documento rileva, inoltre, residui passivi per 44,4 milioni di euro con un forte decremento di 367,7 milioni, rispetto all'esercizio precedente.

2.3. Le leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008

Le leggi finanziarie contengono vari riferimenti al MAE, anche se in molti casi si tratta di norme di dettaglio. Disposizioni di carattere generale che, del resto, investono tutti i Ministeri, sono contenute negli artt. 404-416 sulla revisione degli assetti organizzativi⁴ e la razionalizzazione, ottimizzazione e organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento. Lo

⁴ In attuazione di questa norma è stato emanato, con il d.P.R. 19 dicembre 2007 n. 258, il Regolamento concernente la riorganizzazione del MAE già prima richiamato. In questa sede si ricorda solo che il Regolamento espone le funzioni delle varie strutture, esaminando le Direzioni generali secondo il criterio geografico e per materia. L'art. 8 tratta delle dotazioni organiche rinviando per i dettagli alle Tabelle A, per il personale non diplomatico, e B, per l'area della promozione culturale. L'art. 12 prevede gli accorpamenti e la ristrutturazione delle sedi diplomatico-consolari e la ristrutturazione della rete degli istituti di cultura.

strumento per realizzare tale finalità è costituito dai regolamenti di cui all'art. 17, comma 4 *bis* della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 400/1988.

Una norma riguardante tutte le Amministrazioni è quella sulla riduzione delle dotazioni organiche, contenuta nel comma 404, lett. f), mentre la lettera g) si riferisce specificamente al MAE. In questo contesto, nell'ottica della riorganizzazione, si collocano: il comma 540 sull'assunzione "prioritaria" di personale del MAE, in deroga al blocco fissato dalla Finanziaria 2005 (art. 1, comma 96⁵), per assicurare impegni internazionali; il comma 567 che prevede l'incentivazione della produttività del personale in relazione all'incremento dei compiti assegnati e connessi al supporto delle missioni di vario tipo (umanitarie, di stabilizzazione e di ricostruzione); i commi 568 e 569, che prevedono risorse aggiuntive per il funzionamento ed interventi di razionalizzazione delle Ambasciate e dei Consolati; 1318, 1320 e 1321 sull'istituzione, alimentazione e funzionamento di un Fondo speciale presso le rappresentanze diplomatiche e gli Uffici consolari per contribuire alle spese per la manutenzione degli immobili⁶ e per altre attività istituzionali; 1315 e 1316 sull'adeguamento delle tariffe, che le rappresentanze all'estero riscuotono per il rilascio di visti; 1317 sull'incremento di 65 unità di impiegati a contratto degli uffici all'estero del MAE.

Una normativa specifica, ma che merita una menzione, anche alla luce del risultato positivo conseguito, è costituita dai commi 950-962 sul finanziamento della promozione della candidatura italiana all'Esposizione universale del 2015, con un finanziamento di 3 milioni di euro per il 2007 e di 1 milione per il 2008.

La Finanziaria 2008 (della quale si tratterà più ampiamente nella relazione del prossimo anno), che segue la nuova impostazione per missioni e programmi, contiene alcune norme in materia di politica estera e comunitaria con riferimento alla missione, "L'Italia in Europa e nel mondo" (art. 2, commi 55-70).

I commi 55-59, riallacciandosi alle disposizioni contenute nei commi 404-416 della Finanziaria 2007, riguardano la razionalizzazione nell'impiego del personale presso gli uffici all'estero del MAE e l'allocazione delle risorse rese disponibili a seguito degli interventi di razionalizzazione.

Il comma 60, per attuare i programmi 8 ("Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali") e 9 ("Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero"), autorizza, per il 2008, 12,5 milioni per spese relative alla tutela e all'assistenza dei connazionali e 5,5 milioni per il finanziamento di iniziative scolastiche e di formazione professionale; per la divulgazione della cultura italiana all'estero il comma 61 autorizza la spesa di 1 milione per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 per l'allestimento di una mostra itinerante. In connessione con queste iniziative va ricordato il comma 70, che autorizza la spesa di 14 milioni per il 2008 da destinare alle politiche concernenti le collettività italiane all'estero e ad iniziative di promozione culturale a favore di queste.

Il comma 62 si propone di rafforzare l'azione dell'Unità di crisi, stanziando 400.000 euro a decorrere dal 2008, per interventi a favore dei cittadini italiani in situazioni di emergenza all'estero.

Il comma 63 prevede la possibilità di assunzioni, da parte del MAE, di personale a tempo determinato (entro un massimo di 1,5 milioni nel 2008 e di 3 milioni a decorrere dal 2009) per

⁵ Il successivo comma 97 permetteva alcune deroghe, che il comma 540 in esame della Finanziaria 2007, estende a favore del MAE.

⁶ In merito agli immobili situati all'estero vanno ricordati i commi 1311, 1312 e 1314, già prima richiamati, i quali prevedono che il MAE, avvalendosi dell'Agenzia del demanio, definisca entro il 30 luglio 2007 un piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare, al fine di verificarne la possibile dismissione.

assicurare la partecipazione a vari *forum* internazionali (tra i quali il G8). Nella stessa ottica i commi 64-69 prevedono vari interventi correlati ad adempimenti internazionali dell'Italia (organizzazione del G8 all'isola della Maddalena; esecuzione della direttiva 2007/436, relativa alle risorse proprie; contributo a favore dell'Accademia delle scienze del Terzo mondo; partecipazione all'Esposizione universale di Shangai; contributo al Fondo fiduciario della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo-BERS).

2.4. Le Direttive del Ministro

Tra i documenti specifici di programmazione del Ministero degli affari esteri vanno considerate le Direttive ministeriali.

La Direttiva per l'anno 2007 enuncia, innanzitutto, le priorità politiche che si ricollegano alle indicazioni programmatiche generali del Governo ed a quelle più specificamente economiche contenute nel Dpef e nella legge finanziaria, nonché negli altri documenti di programmazione volti al contenimento e alla razionalizzazione della spesa, al miglioramento della qualità dei servizi e alla semplificazione amministrativa.

Significativamente al primo posto tra le otto priorità politiche viene collocato il rilancio del ruolo dell'Unione Europea (UE), con un implicito richiamo alla crisi istituzionale, per la mancata ratifica, da parte di due Paesi membri, della "Costituzione per l'Europa". Si fa, in seguito, riferimento al contributo dell'Italia alla pace, sicurezza, stabilità e tutela dei diritti umani, al suo ruolo nei processi di globalizzazione e all'impegno per la cooperazione allo sviluppo; all'internazionalizzazione del sistema Italia; alla tutela delle collettività italiane nel mondo; alla diffusione della cultura italiana; all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica dell'Amministrazione⁷.

Nella parte introduttiva generale si enuncia l'intento di realizzare prioritariamente gli obiettivi strategici, tendenzialmente di durata triennale, nell'ambito dei quali sono sviluppati obiettivi operativi annuali. In merito al monitoraggio si affida questa attività al Servizio di Controllo Interno (SECIN) con un coordinamento della Segreteria generale; al SECIN è affidato, oltre alla redazione della relazione annuale, il compito di segnalare al Ministro le criticità rilevate attraverso rapporti quadrimestrali sullo stato di attuazione della Direttiva stessa con monitoraggi intermedi ad aprile e ad agosto e uno a fine anno.

Si prevede anche la possibilità di una riprogrammazione degli obiettivi operativi in relazione ai mutamenti normativi o amministrativi che si siano resi necessari o alla rilevazione di scostamenti tra risultati parziali ottenuti e quelli attesi. La Direttiva prevede un sistema di valutazione dei risultati per i diplomatici, basata sulla assegnazione di obiettivi in attuazione delle priorità politiche e sulla conseguente determinazione del raggiungimento degli obiettivi stessi. Risalto viene anche dato alla cura che dovranno riservare i vari Centri di Responsabilità (C.d.R.) all'attuazione dell'attività normativa di competenza del Ministero.

⁷ Può essere utile riportare per esteso le 8 priorità politiche: 1. Rilanciare il ruolo dell'UE con una azione mirata sia alle politiche che alle istituzioni; 2. Contribuire a creare condizioni di pace, sicurezza, stabilità e tutela dei diritti umani e a rafforzare il contesto multilaterale; 3. Affermare il ruolo politico ed economico dell'Italia nel contesto dei processi di globalizzazione anche attraverso il rafforzamento dei rapporti bilaterali; 4. Rilanciare l'impegno per la cooperazione allo sviluppo e la lotta alla povertà; 5. Sostenere l'internazionalizzazione del Sistema Italia; 6. Coinvolgere e tutelare le collettività italiane nel mondo; 7. Rafforzare l'azione di diffusione della cultura italiana all'estero e la cooperazione scientifica e tecnologica; 8. Procedere nell'ammodernamento, nella razionalizzazione e nell'innovazione tecnologica dell'Amministrazione.

La seconda parte della Direttiva è dedicata alla Programmazione strategica 2007 affidata ai venti C.d.R.⁸ ed è articolata in priorità politiche, stabilite dal Ministro, ed obiettivi strategici triennali (2007-2009), ciascuno realizzato con uno o più obiettivi operativi⁹.

La Direttiva per il 2008 (di cui si tratterà ampiamente nella prossima relazione ma che qui si richiama per la nuova impostazione del bilancio alla quale essa fa riferimento), nella parte generale non si discosta dallo schema di quella precedente: si ricollega all'impostazione metodologica contenuta nella Direttiva generale del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2007 e, per i contenuti dell'azione del Ministero, alle indicazioni dei documenti di programmazione (in particolare Dpef 2008-2011 e legge finanziaria) e riprende, quasi integralmente, le priorità politiche enunciate per il 2007. Pur con l'introduzione della nuova classificazione del bilancio in missioni e programmi, cui la Direttiva fa preciso riferimento, questi ultimi coincidono, in larga misura – come, del resto, era ovvio per le caratteristiche, già richiamate, della politica che il MAE deve perseguire – con le priorità politiche prima indicate. La Direttiva fa riferimento alla “connessione tra le priorità politiche e gli indirizzi definiti nella Direttiva del Presidente del Consiglio con le missioni ed i programmi e con gli obiettivi strategici identificati dai Centri di Responsabilità”.

Questo è l'impianto del documento, che poi viene dettagliato negli Allegati alle due parti, nelle quali è articolata la Direttiva.

Nella parte generale è ripreso lo schema della precedente Direttiva (sistema di monitoraggio; riprogrammazione degli obiettivi operativi; sistema di valutazione dei dirigenti; iniziative di carattere formativo; attività normativa), ma si segnala l'introduzione di un nuovo sistema “omogeneo” di controllo di gestione, da raccordare con il controllo strategico: i responsabili dei C.d.R. devono provvedere alla redazione di “piani d'azione”, previsti nella Direttiva, curarne l'attuazione e, attraverso questa, la realizzazione degli obiettivi operativi, riversando i risultati nel sistema di controllo di gestione e portandoli a conoscenza del SECIN. Altra novità è rappresentata dal Rapporto di *performance*, che il SECIN è tenuto a redigere sulla

⁸ N. 1 Capo di Gabinetto; n. 2 Segretario Generale; n. 3 Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica; n. 4 Ispettore Generale del Ministero e degli Uffici all'estero; n. 5 Direttore Generale del Personale; n. 6 Direttore Generale per gli Affari Amministrativi, Bilancio e Patrimonio; n. 7 Capo del Servizio Stampa e Informazione; n. 8 Capo del Servizio per l'Informatica e al Cifra; n. 9 Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo; n. 10 Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione culturale; n. 11 Direttore Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie; n. 12 Direttore Generale per gli Affari Politici multilaterali e i Diritti umani; n. 13 Direttore Generale per la Cooperazione economica e finanziaria multilaterale; n. 14 Direttore dell'Istituto Diplomatico; n. 15 Direttore Generale per i Paesi dell'Europa; n. 16 Direttore Generale per i Paesi delle Americhe; n. 17 Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente; n. 18 Direttore Generale per i Paesi dell'Africa sub-Sahariana; n. 19 Direttore Generale per i Paesi dell'Asia, Oceania, Pacifico e Antartide; n. 20 Direttore Generale per l'Integrazione europea.

⁹ La priorità politica n. 1 è realizzata con l'obiettivo strategico riguardante il deciso rilancio del processo costituzionale europeo attuato con 1 obiettivo operativo. La priorità politica n. 2 è affidata agli obiettivi strategici 2, 3 e 4. Il n. 2 è teso a valorizzare il ruolo dell'Italia sia nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU che in altri organismi internazionali e nelle organizzazioni sub-regionali come l'Unione africana; questo obiettivo è declinato in 5 obiettivi operativi. Il n. 3 si propone di favorire la prevenzione e soluzione di conflitti nelle aree di crisi, specie nel Medio Oriente. Il n. 4 riguarda le iniziative nella Regione balcanica e nei Paesi della Comunità di Stati indipendenti (CSI), realizzato con 3 obiettivi operativi. La priorità politica n. 3 è attuata con gli obiettivi strategici n. 5, che è volto alla realizzazione di iniziative per consolidare la presenza politica ed economica nelle più significative aree geopolitiche ed è attuato con 6 obiettivi operativi. La priorità politica n. 4 è attuata con l'obiettivo strategico n. 6, teso a promuovere iniziative di sostegno ai Paesi in via di sviluppo, in particolare nel continente africano, ed è attuato attraverso 1 obiettivo operativo. La priorità politica n. 5 è realizzata con l'obiettivo strategico n. 7, articolato in 4 obiettivi operativi. La priorità n. 6 è attuata con l'obiettivo strategico n. 8, volto a realizzare un miglioramento dei servizi e delle strutture per gli italiani all'estero ed è attuato con 1 obiettivo operativo. La priorità politica n. 7 è realizzata con l'obiettivo strategico n. 9, che si propone di “massimizzare” l'impatto della politica culturale italiana all'estero ed è attuato con 1 obiettivo operativo. La priorità n. 8 è realizzata con gli obiettivi strategici 10 e 11. Il n. 10, sul miglioramento del coordinamento interno ed interistituzionale, è attuato con 1 obiettivo operativo. Il n. 11 riguarda l'ammodernamento, la razionalizzazione e l'innovazione dell'Amministrazione, anche con la tecnologia informatica, ed è attuato con 9 obiettivi operativi.

base degli obiettivi raggiunti, “ai fini della comunicazione esterna dei risultati conseguiti dall’Amministrazione con le risorse assegnate e le spese relative all’esercizio 2007”.

L’Allegato 1.2 contiene i “Prospetti di ripartizione delle risorse finanziarie destinate al conseguimento degli obiettivi strategici e strutturali”. Va notato, peraltro, che i prospetti non contengono l’indicazione delle risorse.

L’Allegato 2.1 presenta il “Prospetto riassuntivo degli indirizzi per l’attuazione del Programma di Governo e priorità politiche”. In esso viene dato un’ulteriore sviluppo con l’indicazione degli obiettivi operativi, nei quali si articolano gli obiettivi strategici.

L’Allegato 2.2 illustra la “Pianificazione integrata 2008-2010”, che consiste nell’analisi degli undici obiettivi operativi, nei quali si articola l’obiettivo strategico 32.3.1 in attuazione del Programma 32.3 e della Priorità politica n. 8, riguardante il processo di ammodernamento del MAE.

L’Allegato 2.3 presenta gli stessi elementi degli altri Allegati, esposti sotto forma di schede per consentire una valutazione *ex post* delle realizzazioni, con l’aggiunta di altre notazioni, quali gli indicatori (risorse finanziarie, strumentali ed umane, periodo di attuazione).

3. La Missione 4 “L’Italia in Europa e nel mondo”

In relazione alla nuova impostazione per “missioni e programmi”, che la Corte ha inteso seguire anche nella presente Relazione sull’anno 2007, si fa sin d’ora riferimento alla missione n. 4 “L’Italia in Europa e nel mondo”.

Nonostante l’Amministrazione abbia svolto la propria attività seguendo l’approccio tradizionale, questa si può ricondurre al contenuto dei programmi nei quali si articola la missione n. 4.

Va rilevato che il 2008 è l’anno in cui il MAE si è dato, come già osservato, un nuovo assetto a seguito dell’approvazione ed entrata in vigore del d.P.R. n. 258 del 19.12.2007, in attuazione dell’art. 1, comma 407 della Finanziaria 2007, assetto che dovrebbe essere funzionale a questa nuova impostazione per missioni e programmi.

Non a caso, infatti, l’Allegato 1 della 1^a parte della Direttiva 2008 presenta il “prospetto di connessione” tra missioni¹⁰, programmi, indirizzi per l’attuazione del Programma di Governo (contenuti nella Direttiva della Presidenza del Consiglio del 12.3.2007), priorità politiche fissate dal Ministro¹¹, obiettivi strategici e C.d.R., ai quali è affidata l’attuazione.

¹⁰ Le Missioni sono la n. 4 “L’Italia in Europa e nel mondo” e la n. 32 “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche”, che ha un carattere trasversale, perché riguarda tutti i Ministeri. La Missione n. 4 è affidata prevalentemente al MAE, che deve realizzare 7 degli 11 programmi, nei quali essa si articola. I 7 programmi sono: 1) “Rappresentanza dello Stato nelle relazioni internazionali”; 2) “Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali”; 4) “Cooperazione economica finanziaria e tecnologica”; 6) “Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale”; 7) “Integrazione europea”; 8) “Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali”; 9) “Informazione, promozione culturale, scientifica e dell’immagine del Paese all’estero” 10); “Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE”; 11) “Politica economica e finanziaria in ambito internazionale”. Degli altri quattro programmi il 3) “Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica” è affidato al Ministero dell’università e della ricerca; il 5) “Cooperazione in materia culturale” al Ministero della pubblica istruzione; il 10) “Partecipazione italiana alle politiche di bilancio UE” e 11) “politica economica e finanziaria in ambito internazionale”, al Ministero dell’economia e delle finanze.

¹¹ Le otto Priorità politiche sono: 1. contribuire al rafforzamento del ruolo dell’Unione Europea con un’azione mirata sia alle politiche che alle istituzioni; 2. contribuire a creare condizioni di pace, sicurezza, stabilità e tutela dei diritti umani e a rafforzare il contesto multilaterale; 3. proseguire nell’azione di affermazione del ruolo politico ed economico dell’Italia nel contesto dei processi di globalizzazione, anche attraverso il costante rafforzamento dei rapporti bilaterali; 4. rafforzare ulteriormente

Degli undici programmi, nei quali si articola la Missione 4, quattro sono realizzati da altre Amministrazioni: il n. 3 (“Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica”), attuato dal Ministero dell’università e della ricerca; il n. 5 (“Cooperazione in materia culturale”), affidato al Ministero della pubblica istruzione; il n. 10 (“Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE”) e il n. 11 (“Politica economica e finanziaria in ambito internazionale”), di competenza del Ministero dell’economia e delle finanze (MEF).

Prima di analizzare più in profondità i tre programmi prescelti (nn. 2, 8 e 9), è opportuno ricordare brevemente gli altri programmi della missione, affidati alla responsabilità del MAE.

Il Programma 4.1 riguarda gli aspetti protocollari e si estrinseca in un solo obiettivo strategico (4.1.1) sull’ottimizzazione delle procedure seguite dal Cerimoniale di Stato (CERI); la sua attuazione è affidata a quest’ultimo.

Il Programma 4.4, nell’ambito dell’indirizzo “apertura al commercio internazionale”, attua la priorità politica n. 3 attraverso l’obiettivo strategico 4.4.1 per la realizzazione di iniziative tese a consolidare il ruolo politico ed economico dell’Italia nei più significativi “quadranti geopolitici” e nel dibattito sui temi globali ed è affidato a quattro C.d.R. corrispondenti a quattro Direzioni generali¹². Lo stesso programma 4.4 è ulteriormente articolato nel quadro dell’indirizzo “Miglioramento della competitività del Paese”, in attuazione della priorità politica n. 5 attraverso il raggiungimento dell’obiettivo strategico 4.4.2 volto a intraprendere progetti nelle aree di maggior interesse quali l’Asia e l’America Latina per consolidare la presenza economica dell’Italia e favorire l’internazionalizzazione delle imprese ed è affidato a tre C.d.R.¹³.

Il Programma 4.6 attua l’indirizzo politico “Partecipazione a missioni di pace decise dalle Nazioni Unite” che corrisponde alla priorità politica n. 2 attuata con cinque obiettivi strategici (affidati a 6 C.d.R.¹⁴): il 4.6.1, volto ad attuare iniziative per valorizzare il contributo dell’Italia alla pace, sicurezza, stabilità e tutela dei diritti umani; il 4.6.2, per la prevenzione e soluzione dei conflitti internazionali, contribuendo ad allentare la tensione nelle aree di crisi; il 4.6.3, strettamente collegato al precedente, sulla collaborazione in ambito europeo per garantire la stabilizzazione nelle aree di crisi in collaborazione con NATO e UE e per rafforzare il ruolo dell’Italia nella Regione balcanica; il 4.6.4, per assicurare un’efficace gestione delle crisi internazionali, anche attraverso misure preventive; il 4.6.5, per rafforzare il coordinamento interno ed interistituzionale, anche con la semplificazione amministrativa.

Il Programma 4.7 realizza l’indirizzo programmatico “contribuire ad un’Europa più forte” ed è collegato con la priorità politica di analogo tenore, che prevede con l’obiettivo strategico 4.7.1, per attuarla (affidato al C.d.R. n. 20, Direzione generale per l’integrazione europea-DGIE), “azioni mirate di sostegno al rilancio del processo di integrazione europea” rivolte sia alla riforma istituzionale, sia al rafforzamento delle politiche e degli strumenti operativi.

l’impegno per la cooperazione allo sviluppo e la lotta alla povertà; 5. sostenere l’internazionalizzazione del Sistema Italia e la proiezione esterna delle imprese; 6. coinvolgere e tutelare le collettività italiane all’estero, valorizzandone il ruolo; 7. proseguire nell’azione di diffusione della lingua e di valorizzazione del patrimonio culturale dell’Italia all’estero e nel rafforzamento della cooperazione scientifica e tecnologica; 8. proseguire nel processo di ammodernamento dell’Amministrazione e di razionalizzazione dell’attività amministrativa, anche mediante l’innovazione tecnologica.

¹² C.d.R. n. 13 (Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale – DGCE); C.d.R. n. 12 (Direzione Generale Affari Politici multilaterali e diritti umani – DGAP); C.d.R. n. 17 (Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e Medio-Oriente – DGMM); C.d.R. n. 18 (Direzione Generale per i Paesi dell’Africa Sub-Sahariana - DGAS).

¹³ C.d.R. n. 13 (DGCE); C.d.R. n. 16 (DGAM); C.d.R. n. 19 Direzione Generale per i Paesi dell’Asia, Oceania, Pacifico e Antartide (DGAO).

¹⁴ C.d.R. n. 2 Segretario Generale (SEGR); C.d.R. n. 12 (DGAP); C.d.R. n. 15 (Direzione generale per i Paesi dell’Europa-DGEU); C.d.R. n. 17 DGMM); C.d.R. n. 18 (DGAS); C.d.R. n. 19 (DGAO).

Come per tutte le altre Amministrazioni, anche per il MAE la Missione istituzionale (nella fattispecie la n. 4) è completata dalla Missione trasversale n. 32. Di questa missione al MAE è collegato il programma “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza”, che attua l’indirizzo programmatico governativo sulla maggiore efficienza dalla Pubblica Amministrazione, identificato con la priorità politica volta all’ammodernamento dell’amministrazione, la quale si realizza con un obiettivo strategico, tendente alla semplificazione dei processi per migliorare l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa, con progetti innovativi e lo snellimento delle procedure. Il raggiungimento di questo obiettivo è affidato a cinque C.d.R.: n. 4 (Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all’estero - ISPE); n. 5 (Direzione Generale per il Personale - DGPE); n. 6 (Direzione Generale per gli Affari Amministrativi, Bilancio e Patrimonio - DGAA); n. 7 (Servizio Stampa e Informazione - STAM); n. 8 (Servizio per l’Informatica, le Comunicazioni e la Cifra - SICC); nonché all’Istituto Diplomatico (ISDI).

Dall’analisi finanziaria risulta per tutta la Missione n. 4 uno stanziamento di 25,2 miliardi di euro, ma va subito detto che la gran parte di questi stanziamenti è assorbita dal programma n. 10 (20,7 miliardi di euro) e n. 11 (1,4 miliardi di euro) che riguardano rispettivamente la politica economica e di cooperazione in ambito europeo e la politica economica e di cooperazione in ambito internazionale. Si tratta in realtà, per il programma 10, soprattutto della gestione del Fondo di rotazione istituito presso la Ragioneria Generale, nel quale confluiscono sia le quote che l’Italia versa a titolo di risorse proprie al bilancio comunitario, sia i contributi comunitari che affluiscono in Italia; per il programma n. 11 gli stanziamenti riguardano i contributi per la partecipazione italiana a banche e fondi internazionali ed iniziative varie.

Per i programmi della missione 4, che riguardano specificamente l’azione del MAE, sono stanziati circa 2,9 miliardi di euro. Oltre al programma n. 2, che si esamina in dettaglio successivamente, l’altro programma che presenta stanziamenti rilevanti è il n. 6 sulla Cooperazione politica, con 1,1 miliardi di euro di cui circa 500 milioni per il funzionamento e 333 milioni per gli interventi rivolti essenzialmente ai contributi versati dall’Italia agli Organismi internazionali o alle spese per missioni (tra queste, di particolare rilevanza la spesa di 51,9 milioni in Iraq).

La massa impegnabile è di 2,9 miliardi, mentre la massa spendibile registra 3,2 miliardi di euro circa.

Rispetto ad una autorizzazione di cassa di circa 2,91 miliardi, il pagato è di 2,68 miliardi.

I residui finali registrano un aumento contenuto rispetto a quelli iniziali: 390,7 milioni di euro, rispetto ai 354 milioni dei residui iniziali.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(MISSIONE 4)
L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO
 per la parte di missione relativa al MAE
ESERCIZIO FINANZIARIO 2007

(in migliaia di euro)

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Massa impegnabile	Massa spendibile	Impegni effettivi totali (**)	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
1. RAPPRESENTANZA DELLO STATO NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI	funzionamento	989,00	8.437,00	99,83	0,29	8.437,00	9.426,00	7.957,00	9.311,00	8.656,00	279,00
	interventi	0,00		0,00	0,00		0,00		27,00	0,00	0,00
	investimenti	13,00	14,00	0,17	0,00	14,00	27,00	14,00		24,00	3,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0,00		0,00	0,00		0,00			0,00	0,00
	oneri comuni	0,00		0,00	0,00		0,00			0,00	0,00
	totale	1.002,00	8.451,00	100,00	0,29	8.451,00	9.453,00	7.971,00	9.338,00	8.680,00	282,00
2. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E GESTIONE SFIDE GLOBALI	funzionamento	23.054,00	64.895,00	4,74	2,24	64.895,00	87.949,00	40.837,00	70.013,00	44,83	34,67
	interventi	220.023,00	1.305.319,00	95,26	45,09	1.305.319,00	1.525.342,00	1.184.046,00	1.302.119,00	1.190,60	256,36
	investimenti	1.372,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.372,00	0,00	184,00	0,18	0,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0,00		0,00	0,00		0,00			0,00	0,00
	oneri comuni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00
	totale	244.449,00	1.370.214,00	100,00	47,33	1.370.214,00	1.614.663,00	1.224.883,00	1.372.316,00	1.235.612,00	291.028,00
4. COOPERAZIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E TECNOLOGICA	funzionamento	1.155,00	20.039,00	30,23	0,69	20.039,00	21.194,00	14.075,00	20.897,00	14.869,00	337,00
	interventi	11.427,00	46.208,00	69,72	1,60	46.208,00	57.635,00	45.401,00	47.688,00	42.906,00	11.291,00
	investimenti	51,00	33,00	0,05	0,00	33,00	84,00	33,00	84,00	55,00	29,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	oneri comuni	0,00		0,00	0,00		0,00			0,00	0,00
	totale	12.633,00	66.280,00	100,00	2,29	66.280,00	78.913,00	59.509,00	68.669,00	57.830,00	11.657,00
6. COOPERAZIONE POLITICA, PROMOZIONE DELLA PACE E SICUREZZA INTERNAZIONALE	funzionamento	13.091,00	510.038,00	46,17	17,62	515.435,00	523.129,00	482.471,00	511.928,00	479.231,00	8.138,00
	interventi	53.511,00	593.241,00	53,70	20,49	593.241,00	646.752,00	580.666,00	597.674,00	576.990,00	59.411,00
	investimenti	4.583,00	1.462,00	0,13	0,05	1.808,00	6.045,00	1.558,00	4.731,00	4.170,00	21,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	oneri comuni	0,00		0,00	0,00		0,00			0,00	0,00
	totale	71.185,00	1.104.741,00	100,00	38,16	1.110.484,00	1.175.926,00	1.064.695,00	1.114.333,00	1.060.391,00	67.570,00

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Massa impegnabile	Massa spendibile	Impegni effettivi totali (**)	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
7. INTEGRAZIONE EUROPEA	funzionamento	625,00	4.789,00	34,19	0,17	5.147,00	5.414,00	4.472,00	5.312,00	4.462,00	45,00
	interventi	0,00	9.209,00	13,89	0,32	9.209,00	9.209,00	6.727,00	9.209,00	6.719,00	8,00
	investimenti	11,00	11,00	0,02	0,00	11,00	22,00	11,00	22,00	22,00	0,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	oneri comuni	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	totale	636,00	14.009,00	100,00	0,48	14.367,00	14.645,00	11.210,00	14.543,00	11.203,00	53,00
8. ITALIANI NEL MONDO E POLITICHE MIGRATORIE E SOCIALI	funzionamento	1.099,00	15.866,00	15,45	0,55	15.866,00	16.965,00	13.133,00	16.522,00	13.666,00	453,00
	interventi	7.291,00	86.820,00	84,52	3,00	86.820,00	94.111,00	78.001,00	86.829,00	77.733,00	6.530,00
	investimenti	16,00	30,00	0,03	0,00	30,00	46,00	30,00	46,00	46,00	0,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	oneri comuni	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	totale	8.406,00	102.716,00	100,00	3,55	102.716,00	111.122,00	91.164,00	103.397,00	91.445,00	6.983,00
9. INFO. PROMOZ. CULT. SCIENT. E DELL'IMMAGINE DEL PAESE ALL'ESTERO	funzionamento	5.109,00	101.182,00	44,28	3,50	101.182,00	106.291,00	95.366,00	102.495,00	96.316,00	4.003,00
	interventi	10.622,00	126.815,00	55,50	4,38	126.815,00	137.437,00	118.993,00	128.060,00	119.833,00	9.144,00
	investimenti	42,00	502,00	0,22	0,02	502,00	544,00	501,00	544,00	531,00	4,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	oneri comuni	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00
	totale	15.773,00	228.499,00	100,00	7,89	228.499,00	244.272,00	214.860,00	231.099,00	216.680,00	13.151,00
Spese missione		354.084,00	2.894.910,00		100,00	2.901.011,00	3.248.994,00	2.674.292,00	2.913.695,00	2.681.841,00	390.724,00

* Comprensivi delle variazioni in conto residui

** impegni totali: dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento (F) e residui finali di stanziamento (F) rimasti nel conto residui

3.1. Il Programma 4.2 “Cooperazione allo sviluppo e gestione delle risorse globali

Il Programma 4.2, affidato alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)¹⁵, si inquadra nelle “iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo” in relazione agli “Indirizzi per l’attuazione del Programma di Governo”, realizza la priorità politica n. 4 e trova attuazione nell’obiettivo strategico n. 6 della Direttiva del Ministro del 2007 (che

¹⁵ La DGCS si occupa della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo, ma cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) ai sensi dell’art. 7 della Legge n. 49 del 1987.